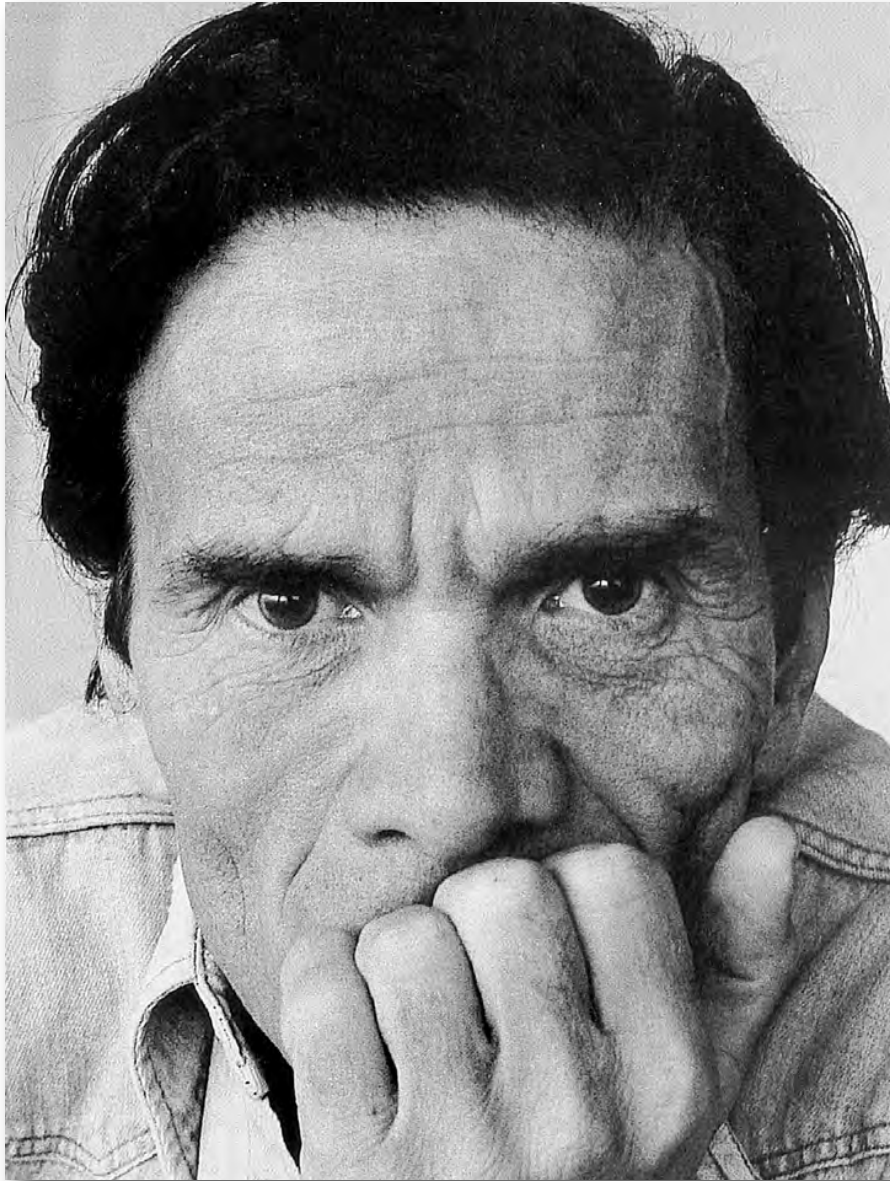


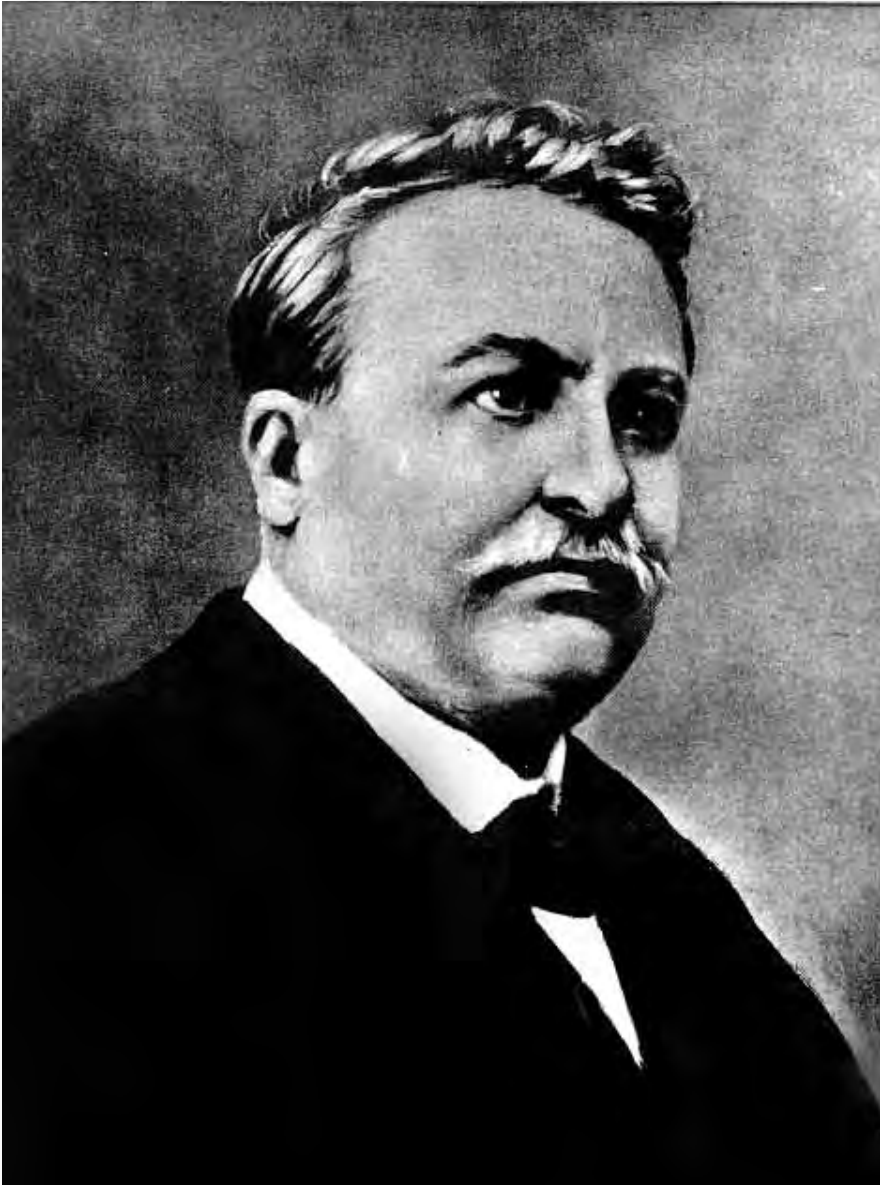
PASOLINI E MONTALE



Scriveva Pasolini, a proposito dell'elenco nella poesia di Montale, con un'osservazione riferita in particolare a *La Bufera e altro*, ma estendibile in generale al complesso della sua lirica, che «la situazione, o composizione di tempo e luogo, consiste in un elenco iniziale di fenomeni ispiratori: elenco fitto, accalcato (come spesso avviene in Montale) fino all'eccesso: le foglie della magnolia, la grandine, i suoni di cristallo, l'oro sui mogani, il taglio dei libri rilegati, il lampo che scandisce alberi e muri... All'elenco, che già provvede da sé a deformarsi nel tono delle metafore e della cadenza sintattica e metrica, succede la vera e propria assunzione sul piano simbolico di quei dati occasionali: il loro disfacimento nei dati metafisici» (P.P. Pasolini, *Montale*, in *Passione e ideologia*, Garzanti, Milano 1960).

Dino Pedriali, ritratto fotografico di Pier Paolo Pasolini.

MONTALE E PASCOLI



Pascoli, osserva il critico Pier Vincenzo Mengaldo, è poeta che Montale «non amava», sebbene non manchino, nella sua poesia, “pascolismi” di diversa natura. «Il maggior punto di contatto», osserva ancora Mengaldo, «va cercato soprattutto nella precisione e varietà della nominazione pascoliana, cui quella di Montale spesso si sovrappone» (P. V. Mengaldo, *Il Novecento*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di F. Bruni, Bologna, il Mulino 1994).

Ritratto di Giovanni Pascoli.



Agli anni dell'esordio di Marino Moretti (Cesenatico, 1885-1979) risale l'affermazione di un linguaggio poetico, di stampo pascoliano, volutamente dimesso e pacato, lontanissimo dal modello d'Annunzio, al tempo assai invadente. In questo senso, la poesia di Moretti si profila lirica degli oggetti familiari e consueti, di piante comuni (e viene naturalmente da pensare alle posizioni analoghe espresse dal Montale dei *Limoni*), di figure femminili discrete. Ma, soprattutto, la sua poetica sembra perseguire l'imperfezione, aprendo così la via a una nuova idea di poesia che molta strada si farà negli anni successivi, nella quale si esprime in primo luogo l'incapacità della parola a dire.

Ritratto di Marino Moretti.

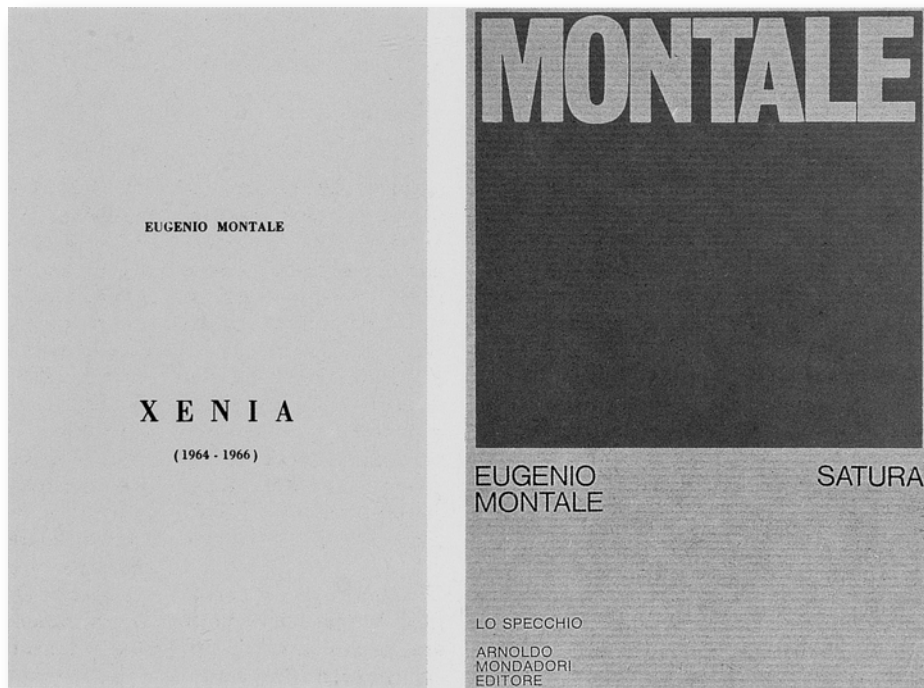
LA SIGNORA FELICITA OVVERO LA FELICITÀ



Guido Gozzano.

La signora Felicita ovvero La felicità, lirica composta di otto strofe alla quale Gozzano ha lavorato a lungo, è una delle poesie più note del poeta torinese, che vi fantastica l'amore per una donna immaginaria. Gli oggetti e i temi sono quelli consueti della poesia gozzaniana: gli oggetti, gli arredi, la memoria, la distanza ecc. Caratteristico, però, è soprattutto il modo in cui l'ironia di Gozzano, in questo caso, si esercita anche sulle rime.

SATURA E LE RIME



La copertina della prima edizione della raccolta di poesie *Satura* di Eugenio Montale.

Satura esce in prima edizione nel 1971, dopo un silenzio poetico piuttosto prolungato da parte di Montale. In *Le rime*, lirica contenuta nella terza sezione della raccolta, il poeta guarda con ironia ai suoi stessi ferri del mestiere, le rime appunto: al tempo stesso, dunque, implicitamente, egli rivolge uno sguardo ironico alla tradizione poetica che delle rime aveva fatto un oggetto centrale. Da quella tradizione Montale vuole allontanarsi e non riesce invece a distaccarsi, come dimostra il ritorno sotterraneo, “di contrabbando”, delle rime stesse, le quali, magari nascoste, tornano ad annidarsi dentro la musica dei versi.